

Patrizia Stoppacci

## IL FONDO MANOSCRITTO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SANSEPOLCRO

PREMESSA di Gabriella Pomaro

Già nell'estate del 2001 i sopralluoghi alla Biblioteca Comunale di Sansepolcro in funzione della catalogazione dei manoscritti medievali presenti avevano fatto emergere una situazione inventariale antiquata e incompleta per la sezione dei manoscritti.

Tra la fine del 2001 e la primavera dell'anno successivo vennero schedati 11 manoscritti medievali all'interno del progetto regionale *Codex*; in due casi non fu possibile identificare la segnatura, data la perdita dei cartellini e la sommarietà delle registrazioni del fondo, e le unità vennero contrassegnate come ss.1 e ss.2.

La scheda descrittiva della biblioteca, pubblicata e visibile, unitamente alle descrizioni dei manoscritti, già nella prima versione in rete di *Codex*, accennava a questa situazione.

In previsione di una nuova movimentazione del materiale per il definitivo ritorno nella sede di palazzo Ducci-Del Rosso<sup>1</sup> e come naturale prosecuzione di un avviato impegno nella catalogazione del patrimonio librario storico<sup>2</sup>, è sembrato opportuno alla direzione della biblioteca, d'intesa con la Regione Toscana che ha sostenuto finanziariamente il progetto, intervenire sugli incunaboli e sul patrimonio manoscritto nel suo complesso, prevedendo la catalogazione completa dei primi<sup>3</sup> e dotando i manoscritti di

1. Nel sisma del 1997 rimase danneggiata la sede istituzionale, il palazzo Ducci-Del Rosso; biblioteca e archivio storico comunale vennero trasferiti nella sede di via Scarpetti, nell'edificio dell'ex-Manifattura del Tabacco.

2. Nel quadro dei progetti di interesse regionale è stato prodotto il catalogo completo delle edizioni del secolo XVI, oltre che il citato inventario dei manoscritti medievali.

3. La catalogazione è stata realizzata dalla dott. Sara Centi.

un registro di ingresso e di un nuovo inventario, che aggiornasse la strumentazione presente.

Il patrimonio è stato preliminarmente preso in esame, con l'aiuto del personale della biblioteca, per avere garanzia sulla completezza del censimento<sup>4</sup> e per una valutazione delle segnature in corso, visibilmente più volte modificate ma nel complesso seguibili, nonostante alcuni salti nella successione ed una certa confusione, da chiarire, nel piccolo gruppo di manoscritti liturgici accodati.

Il progetto è stato finalmente definito ed esteso anche ad un piccolo nucleo di documenti di natura molto eterogenea, privi di qualsiasi trattamento inventariale e numericamente non ben precisati.

Con quest'intervento, affidato alla S.I.S.M.E.L., la biblioteca ha portato a termine l'adeguamento strumentale di tutto il patrimonio raro, atteso che il sostanzioso fondo delle edizioni cinquecentine è stato di recente catalogato.

Gli incunaboli, 42 edizioni, sono stati messi ad ingresso a seguito dell'importante patrimonio di cinquecentine; i documenti sono stati ingressati sullo stesso Registro d'ingresso dei manoscritti, istruito per l'occasione, e sono venuti a costituire un piccolo Fondo Pergamene.

Gestionalmente e logisticamente la raccolta è aperta, cioè incrementabile.

Dall'inventariazione dei manoscritti sono emersi dati storici che hanno permesso di chiarire quasi tutte le provenienze dei nuclei costitutivi originali – nuclei percepibili anche visivamente in quanto collegati a legature o cartellinature caratteristiche –; si è anche incrementato il numero dei manoscritti medievali – che nella nuova versione in rete di *Codex* raggiungerà le 12 unità –, dato che è 'emerso' un interessante trattatello di natura scientifica databile a cavallo fra XV e XVI secolo.

È parso utile, per concludere, offrire una relazione dettagliata di questi risultati, facendoli precedere – per una valutazione dell'operato – da alcuni chiarimenti sul protocollo operativo e sul tipo di schedatura adottato.

### *Progettazione*

Per approntare il registro d'ingresso ogni unità è stata temporaneamente dotata di una striscia di cartoncino mobile con numero consecutivo,

4. Questo non ha impedito che il numero dei manoscritti sia lievitato in corso d'opera fino a raggiungere, partendo da una stima iniziale di 162 unità moderne più i manoscritti medievali già catalogati, l'attuale numero di 199 unità.

suscettibile di variazioni in corso d'opera. A chiusura del lavoro e a situazione ormai ferma è stato lasciato alla biblioteca il compito di segnare questo numero sul manoscritto secondo le indicazioni fornite.

Per la descrizione codicologica è stata seguita una traccia fissa, attenta a rilevare tutti i segni di provenienza e a denunciare per la singola unità il rapporto con gli inventari precedenti, sommaria invece per i contenuti, date le incertezze di identificazione dei testi in manoscritti per la maggior parte decisamente moderni<sup>5</sup>.

Dati i tempi ristretti e la complessiva fisionomia dell'intervento la descrizione è stata a scheda unica anche nel caso di manoscritti composti.

In buona parte dei casi le unità hanno richiesto una nuova cartulazione.

*Modello di scheda descrittiva seguito*

1. (provincia)
2. luogo
3. sede
4. n° inventario
5. *segnatura*
6. *tipologia* <unitario omogeneo, unitario non omogeneo<sup>6</sup>, composito; raccolta sfascicolata; la descrizione è comunque a scheda unica, eventualmente con sezioni definite>
7. *datazione* <a secolo, tranne i casi di data espressa>
8. *materiale*
9. *consistenza* <numero preciso dei fogli, distinto tra propri della compagine e guardie>
10. *spiegazione della consistenza* <=numerazione presente; ove necessario, apposta di nuovo>
11. *dimensioni* <cm. h × b>

5. La difficoltà di individuare le diverse funzioni (autore, copista, elaboratore) dei nomi sparsi lungo i complessi frontespizi dei manoscritti dei secoli XVII-XVIII ha consigliato un largo ricorso al titolo uniforme ed un ampio utilizzo delle note, con trascrizione di tutti i nomi presenti. Data la presenza di materiale sostanzialmente moderno i nomi sono stati indicizzati con modalità inversa, in italiano, secondo le norme della *Guida alla catalogazione del libro antico* (Roma, ICCU, 1995); per le intestazioni degli enti si è seguito ACOLIT.

Qualora il nome sia rimasto in modalità diretta per mancanza di un elemento trattabile si è spesso conservata la lingua latina, generalmente offerta dai manoscritti, che sono in buona parte costituiti da lezioni e trattati teologici-filosofici legati all'insegnamento.

6. Si qualifica come «unitario non omogeneo» il manoscritto, che, pur non presentandosi come composizione (fattizia od organizzata) di diverse unità codicologiche, presenta discontinuità dovute a modifiche del progetto in corso d'opera (proseguizioni, cambi di copista o quant'altro).

12. *legatura* <dettagliata>
13. *autore identificato* <elemento indicizzato>
14. *titolo* <elemento indicizzato>
15. *titolo uniforme* <elemento indicizzato, in assenza del punto 14>
16. *nota di contenuto*
17. *possessore individuato* <elemento indicizzato>
18. *segnature precedenti*
19. *situazione conservativa*
20. *bibliografia*

A conclusione dell'intervento di riordino, improntato ad un atteggiamento conservativo (evidente ad esempio nella scelta di non effettuare una nuova cartellinatura lasciando i vissuti, ma leggibili, cartellini storici), la biblioteca ha ricevuto i seguenti strumenti di consultazione del fondo:

- stampa delle schede descrittive e file relativo;
- stampa dell'indice per autori/titolo e file relativo;
- stampa dell'indice dei nomi (possessori, privati/enti; toponimi) e file relativo;
- *Tavola di raccordo* tra numero inventariale e segnatura (stampa e file relativo);
- *Tavola di raccordo* tra segnatura e numero inventariale (stampa e file relativo).
- elenco delle unità bisognose di intervento di restauro, diviso tra piccolo restauro e restauro importante, con precisazioni riguardanti la consultabilità dei pezzi.

## STORIA DEL FONDO MANOSCRITTO

L'atto di fondazione della Biblioteca comunale di Sansepolcro (originariamente situata negli ambienti dell'ex-convento di Santa Maria dei Servi)<sup>7</sup> risale al 1870<sup>8</sup>, ma la formazione del suo primo nucleo librario rimonta già al 1866, quando in seguito al Decreto di soppressione emanato dal Governo d'Italia si verificò un primo e sostanzioso apporto di libri e manoscritti provenienti da conventi e corporazioni religiose locali<sup>9</sup>. Molti libri furono successivamente donati da privati cittadini, tra i quali la vedova del ministro belga Edoardo Blondeel von Cuelebroek e il senatore del Regno Giovan Battista Collacchioni (che volle offrire alla città gli Atti del Parlamento italiano), tanto che intorno al 1885 si contavano già oltre 14.000 volumi a stampa<sup>10</sup>. Poco tempo dopo (1890 ca.) fu incamerato il patrimonio manoscritto e bibliografico già appartenuto alla prestigiosa Accademia della Valle Tiberina Toscana (anch'essa allocata da alcuni anni presso l'ex-convento di Santa Maria dei Servi)<sup>11</sup>. Negli ultimi decenni il patrimonio librario si è accresciuto grazie agli acquisti promossi dall'Amministrazione comunale.

Nel 1975 la Biblioteca comunale fu trasferita nei locali del cinquecentesco palazzo Ducci-Del Rosso, appositamente acquistato e restaurato a spese del Comune per accogliere la sede definitiva dell'istituzione; nello stesso edificio hanno trovato una definitiva sistemazione anche l'Archivio comunale, l'Archivio giudiziario e infine l'Archivio della Confraternita della Misericordia e dell'Ospedale di Sansepolcro<sup>12</sup>.

7. A. Pincelli, *Monasteri e conventi del territorio aretino*, Firenze 2000, p. 208.

8. E. Agnoletti, *Memorie di Sansepolcro*, Sansepolcro 1986, p. 142.

9. A. Tafi, *Immagine di Sansepolcro. Guida storico-artistica della città di Piero*, Cortona 1994, pp. 148-149, 303-306. Sia i libri provenienti dagli enti religiosi soppressi sia gli ambienti del convento dei Servi furono donati dal Regio Governo al Comune di Sansepolcro perché fossero destinati alla fondazione di una Biblioteca di pubblica consultazione (cfr. L. Coleschi, *Storia della città di Sansepolcro*, Sansepolcro-Città di Castello 1886, p. 161).

10. Il Coleschi ci informa che già nell'anno in cui egli scrive (il 1885) la Biblioteca comunale restava aperta al pubblico quattro giorni alla settimana secondo il relativo regolamento (Coleschi, *Storia della città di Sansepolcro* cit. (nota 9), p. 161).

11. I. Ricci, *Notazione bibliografica degli Incunaboli conservati nella Biblioteca comunale di Borgo S. Sepolcro*, Reggio Emilia, 1936 (*Scuola di bibliografia italiana*, 39), p. 3; P. Lucertini, *Sansepolcro. Biblioteca comunale*, in *Catalogo dei manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*. X. Arezzo, Borgomanero, Novara, Palermo, Pavia, Sansepolcro, Siena, Stresa, Firenze 2000 (*Unione Accademica Nazionale, Corpus philosophorum Medii Aevi. Subsidia*, 12), pp. 197-220 (in particolare p. 197).

12. L'antico Archivio della Fraternita non è stato ancora riordinato; si veda al riguardo A. Czortek, *Un archivio in attesa di riordino: l'archivio dell'antico ospedale di San Sepolcro*, «Pagine altotiberine», 4 (2000), pp. 139-142.

### *Cataloghi e inventari precedenti*

Fino a poco tempo fa il materiale manoscritto conservato in biblioteca risultava reperibile solo su due strumenti di corredo: un catalogo manoscritto ottocentesco e un inventario dattiloscritto del Novecento, la cui produzione è certamente da mettersi in relazione a due interventi di ordinamento distinti e cronologicamente distanziati; le signature registrate nei due elenchi tuttavia coincidono solo occasionalmente con quelle di uso corrente<sup>13</sup>.

L'elenco più antico è un catalogo a soggetto privo di numerazione propria, approntato alla fine del sec. XIX da un funzionario comunale non meglio identificabile, con molte pagine lasciate in bianco<sup>14</sup>. In tale catalogo sono complessivamente numerati 180 manoscritti<sup>15</sup>: di questi 168 presentano indicazione della segnatura da J.1 a J.145, (corrispondenti grosso modo alle attuali J.1-J.143 e J.166)<sup>16</sup>; alla lettera M (alla voce *Musica*) sono stati invece registrati dodici corali indicati con le signature J.181-J.192 ancora attuali<sup>17</sup> (il salto numerico tra le collocazioni dei codici e quelle dei corali palesa chiaramente la volontà di lasciare aperta la serie numerica dei volumi di formato più piccolo per l'inserimento di eventuali nuove accessioni)<sup>18</sup>. Nel complesso le voci descrittive si presentano piuttosto accurate, offrendo in successione i seguenti dati: autore, contenuto, stato di conservazione, supporto scrittorio, legatura, consistenza, formato e infine notizie sulla lingua del testo.

A questo primo strumento (da sempre l'unico utilizzato da studiosi e bibliotecari per la concreta individuazione dei codici) si può aggiungere un

13. Le signature giungono rispettivamente agli attuali mss. J.143 e J.145 (compreso anche il ms. J.166) e non computano i volumi collocati nella sezione finale della raccolta (attuali J.144-J.164).

14. Il catalogo (strutturato a forma di rubricario) riporta sul frontespizio: «Catalogo dei manoscritti e pergamene esistenti nella Biblioteca comunale di Sansepolcro».

15. Sono state registrate solo le seguenti voci: Manoscritti riguardanti la Città di Sansepolcro; A = Aritmetica, Astronomia, Arte; F = Filosofia; G = Geometria; L = Letteratura; M = Musica, Miscellanea, Medicina; O = Oratoria sacra; P = Preghiere, Politica; R = Religione; S = Storia, Scienze naturali; T = Teologia. Le altre sezioni alfabetiche sono state lasciate in bianco.

16. L'inventario censisce anche i sei codici successivamente trafugati, mentre mancano gli attuali mss. J.113, J.140 e J.144 (i mss. J.113 e J.144 erano probabilmente conservati a parte in considerazione del loro valore). L'attuale ms. J.166 corrisponde al ms. J.139 del catalogo ottocentesco.

17. Il numero effettivo dei codici non corrisponde a quello delle signature per la presenza di nove opere suddivise in più tomi, per le quali è stata adottata una segnatura unica del tipo J.21/I-II, J.44/I-V ecc. I corali sono descritti unitamente sotto un'unica voce.

18. Una mano recente ha provveduto a depennare a matita le signature ottocentesche e a rinumerare tutti i codici in base all'odierna collocazione; inoltre ha segnalato (a fianco del lemma corrispettivo) i sei manoscritti dispersi in epoca posteriore (*olim* J.10, J.42, J.82, J.123, J.124 e J.145).

ulteriore inventario dattiloscritto (databile attorno alla metà del secolo scorso)<sup>19</sup>, nel quale sono elencati nel complesso 167 manoscritti (numerati 1-146 e corrispondenti agli attuali J.1-J.145 e J.166), tutti identificati con una sommaria definizione del contenuto (è stato omesso ogni concreto riferimento alla composizione materiale del codice)<sup>20</sup>. Le signature di questo secondo inventario corrispondono solo parzialmente a quelle del catalogo precedente, in quanto la perdita di alcuni manoscritti (verificate presumibilmente nel lasso di tempo intercorso tra la stesura del primo e quella del secondo elenco) e alcune sviste accidentali hanno determinato un saltuario slittamento della numerazione pari a una o due unità<sup>21</sup>. Si segnalano inoltre la totale omissione dei dodici corali descritti alle signature J.181-192 del catalogo ottocentesco e la completa eliminazione della lettera *J* premessa alla collocazione vera e propria, entrata nell'uso col primo ordinamento e del resto ancora oggi utilizzata da studiosi e bibliotecari.

### *I riordinamenti precedenti e quello attuale*

Dall'esame dei due elenchi e delle signature correnti si evince che il fondo manoscritto biturgense è stato sottoposto nel corso del secolo scorso ad almeno tre diverse operazioni di ordinamento.

Il primo ordinamento risale presumibilmente alla fine dell'Ottocento, quando (in seguito al loro versamento in Biblioteca) tutti i manoscritti furono ordinati da J.1 a J.145 senza nessuna attenzione per le rispettive provenienze, registrati nelle varie sezioni alfabetiche del catalogo manoscritto del Comune in base alla tipologia del contenuto e provvisti sul dorso di cartellini cartacei con relativa signature (ancora oggi visibili sotto agli attuali).

Il riordinamento successivo ebbe luogo attorno alla metà del Novecento, quando fu redatto un sintetico inventario dattiloscritto, le cui signature corrispondono più o meno regolarmente a quelle del catalogo preceden-

19. Vi è premessa l'intestazione: «Municipio di Sansepolcro. Biblioteca comunale». L'introduzione della macchina da scrivere negli uffici della Pubblica amministrazione risale alla metà del secolo scorso. Tale periodo inoltre si connota per la generalizzata tendenza a reinventariare i fondi delle piccole sedi locali.

20. La mancanza di qualunque descrizione fisica pare confortare l'ipotesi che questo sintetico elenco sia stato realizzato unicamente a scopo patrimoniale, cioè con il solo scopo di verificare la consistenza delle perdite subite dal fondo in occasione dei recenti eventi bellici.

21. Rispetto al catalogo ottocentesco (oltre alla solita presenza di *corpora* in più tomi per i quali è stata mantenuta un'unica signature) si rileva la totale omissione di tre dei sei codici dispersi (mentre gli altri tre – pur essendo registrati – sono indicati contestualmente come mancanti) e del

te, con qualche eccezione dovuta a banali errori di numerazione o alla scomparsa di alcuni manoscritti. Questa seconda operazione di riorganizzazione fu dettata da una duplice necessità: quella di verificare la consistenza patrimoniale e l'effettivo stato di conservazione del fondo dopo i recenti eventi bellici e – in misura minore – quella di regolarizzare le nuove accessioni (rispetto al catalogo ottocentesco in effetti è registrato un unico codice in più, il ms. 146 corrispondente all'attuale J.145); curiosamente non viene fatta alcuna menzione dei dodici corali (ora segnati J.181-192), già incamerati dalla Biblioteca, ma forse fisicamente conservati altrove. Le nuove segnature (nello specifico quelle non coincidenti con le precedenti) vennero riportate direttamente sui vecchi cartellini ottocenteschi.

Il terzo ordinamento deve essersi verificato in tempi piuttosto recenti (e non meglio precisabili) e ha comportato l'adozione di una nuova numerazione<sup>22</sup>, che tuttavia corrisponde solo occasionalmente a quelle dei due precedenti elenchi (anche per la definitiva esclusione dei sei codici trafugati e un certo rimescolamento verificatosi nella parte finale della raccolta)<sup>23</sup>. Rispetto al precedente intervento si intuisce in modo immediato che questa operazione fu preceduta e quindi motivata dall'acquisizione di tutti i manoscritti che si collocano da J.146 fino a J.164 (escluso il ms. J.166 già presente *ab antiquo* e finito in coda alla raccolta), che in effetti non compaiono nei precedenti inventari e che si ipotizza siano arrivati in Biblioteca solo in epoca posteriore come dono di famiglie o privati cittadini (come le famiglie Pichi e Collacchioni di Sansepolcro e le famiglie Testi e Taglieschi di Anghiari). In tale occasione i codici sono stati dotati di nuovo cartellino applicato direttamente sopra al precedente (si noti che ancora una volta le segnature è stata espressa senza la lettera *J* iniziale).

Questa terza e ultima numerazione è stata mantenuta in occasione dell'intervento di ordinamento (e schedatura) promosso dalla Regione Toscana nei mesi scorsi, con talune aggiunte inserite in coda alla raccolta, motivate dall'accessione di materiale arrivato in Biblioteca solo in tempi recentissimi (mss. J.167-169). Inoltre sono stati operati due spostamenti dovuti alla pre-

ms. J.113 (conservato a parte con il ms. J.144). Si registra inoltre la presenza di un codice in più (attuale J.145).

22. In questa occasione le segnature del catalogo a soggetto sono state ricorrette a matita da mano moderna.

23. Le segnature del terzo ordinamento coincidono grosso modo con quelle precedenti fino a J.141; poi le differenze si fanno sempre più forti man mano che si procede verso la sezione conclusiva della raccolta (oltre la segnature J.127 non si segue più la naturale successione numerica degli ordinamenti precedenti). Le segnature dei corali J.181-192 invece coincidono.

senza di altrettanti dopponi: il ms. J.42*bis* è diventato il ms. J.165, mentre il ms. 140*bis* (ma già J.139) è diventato il J.166.

La scelta di conservare le precedenti signature è stata dettata dalla volontà di rispettare *in toto* la fisionomia acquisita dal fondo nel corso della sua storia e dalla necessità di lasciare inalterate le signature ormai entrate nell'uso corrente e diffusamente utilizzate dagli studiosi locali<sup>24</sup>. È parso anche opportuno conservare i precedenti cartellini perché essi costituiscono l'unica testimonianza tangibile del terzo ordinamento subito dal fondo biturgense<sup>25</sup>. Infine è stato effettuato un intervento di recupero della lettera *J* antecedente le signature, già dismessa con il secondo e terzo ordinamento, ma a nostro avviso significativa testimonianza della fase storica più antica del fondo. Per illustrare in modo esatto tutte le relazioni intercorrenti tra le precedenti signature e quella attuale è stata riprodotta nell'Appendice allegata al presente contributo una dettagliata tabella di concordanze.

Al di sotto dei cartellini attuali è tuttora possibile intravedere i vecchi cartellini con le signature dei due primi ordinamenti (fanno eccezione quei manoscritti, che – essendo privi di legatura – riportano la signature ottocentesca e quelle del '900 direttamente vergata sul primo foglio). Molti codici conservano inoltre signature più antiche (sec. XVIII) riconducibili ai vari enti di provenienza, ma in realtà ogni tentativo di ricondurre razionalmente tali collocazioni ad un ente determinato risulta del tutto vano. Si segnala a tale riguardo un'unica serie coerente di signature, ben visibili sul dorso di molti manoscritti (ma anche su buona parte dei volumi a stampa del Fondo Antico), strutturata nella forma seguente: lettera + cifra araba (ad esempio G.126)<sup>26</sup>. Si può ipotizzare che questa serie di collocazioni sia stata apposta sui manoscritti e sui volumi a stampa nel corso dei sec. XVIII o XIX o all'interno del Seminario vescovile (cui molti libri sono appartenuti in prima istanza) oppure durante la fase più antica della storia della stessa Biblioteca comunale (di un'altra signature tipica di alcuni manoscritti di provenienza gesuitica diremo poco più avanti). Quasi tutti i codici inoltre presentano sulla parte superiore del dorso un cartellino cartaceo con note generiche sul contenuto, mentre al centro del dorso si ravvisano

24. Paolo Lucertini ad esempio, nel descrivere i manoscritti nel suo contributo ha preferito adottare – a scampo di ogni fraintendimento – una doppia signature del tipo 63 (J.64), 77 (J.78) ecc.

25. L'assegnazione di nuovi cartellini avrebbe implicato o la copertura dei cartellini preesistenti o in alternativa l'applicazione degli stessi su parti del dorso già occupate da note di contenuto o precedenti signature.

26. Presente nel ms. J.23. Ma ancora G.69 (ms. J.30), A.37 (ms. J.84), V.41 (ms. J.41), E.129 (ms. J.99) ecc.

ampie rasure (di precedenti segnature?) e/o una lettera maiuscola (vergata ad inchiostro nero) di palese valore classificatorio (afferente cioè al contenuto generico del codice), ad esempio: A (= anonimo); R (= raccolta); altre lettere fanno riferimento al nome attestato dell'autore, ad esempio: C (= Cornelio Nepote); D (= Ducci, Marcantonio); G (= Gormaz, Juan Batista); U (= de Ulloa, Juan).

Tutti questi dati sono stati ovviamente raccolti (e dunque sono meglio consultabili) nello stampato messo a punto al termine del lavoro di riordinamento e intitolato «Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale di Sansepolcro».

### *Provenienze*

Il fondo manoscritto della Biblioteca conta complessivamente 199 codici, che cronologicamente si distribuiscono tra i sec. XIII e XX.

Solo pochi dei manoscritti catalogati conservano elementi che consentano una rapida o sicura identificazione delle provenienze: tutto il materiale incamerato *ab antiquo* è privo di regolari elenchi di versamento e tale circostanza impedisce di individuare con immediatezza gli enti religiosi che hanno effettivamente contribuito alla formazione del fondo biturgense. Pochi anche gli *ex-libris*, i timbri o le note di possesso documentati sui codici, ragion per cui il tentativo di distinguere la loro provenienza rimane al presente impresa non facile, essendo affidata in linea di massima o al contenuto degli stessi codici o ad indizi del tutto labili (sia di natura intrinseca che estrinseca).

Un gruppo importante di codici proviene dall'Accademia della Valle Tiberina Toscana di Scienze, Lettere ed Arti Economiche, meglio nota come Accademia Tiberina, fondata il 14 febbraio 1830 per iniziativa del nobile biturgense Francesco Gherardi-Dragomanni<sup>27</sup> (coadiuvato dal vescovo Annibale Tommasi e da Antonio Gigli) e ubicata ai primordi della sua storia in una sala di palazzo Aloigi-Luzzi in via Abbarbagliati (ma successivamente allocata presso il convento di Santa Maria dei Servi in alcuni locali adiacenti alla Biblioteca pubblica)<sup>28</sup>. L'Accademia ottenne il

27. Nel 1830 Francesco Gherardi-Dragomanni fondò l'Accademia Tiberina per rinnovare una tradizione familiare già consolidatasi con la creazione di due precedenti accademie: l'Accademia degli Sbalzati (1564-1727) e l'Accademia teatrale dei Risorti (fondata nel 1727). Per la biografia del Gherardi-Dragomanni si veda in E. Agnoletti, *Personaggi di Sansepolcro* cit. (nota 8), Sansepolcro 1986, pp. 107-110.

28. Coleschi, *Storia della città di Sansepolcro* cit. (nota 9), p. 161. Nel 1885 (anno in cui il Coleschi scrive) l'Accademia era già allocata presso il convento dei Servi di Maria. Si veda inoltre la monografia I. Ricci, *La Regia Accademia della valle Tiberina Toscana*, Sansepolcro 1938.

suo più importante riconoscimento nel 1841, quando il granduca di Toscana Leopoldo II la insignì del titolo di Regia Accademia. Nata con l'eminente scopo di ricercare memorie, cronache e documenti del passato e di promuovere un'intensa attività storico-culturale sia a livello locale che nazionale (tra i suoi soci e corrispondenti sono annoverati Niccolò Tommaseo, Alessandro Manzoni e Aleardo Aleardi), l'Accademia possedeva una propria libreria (e dal 1782 anche una biblioteca circolante)<sup>29</sup>, un archivio di memorie storiche e un piccolo fondo di manoscritti (per lo più dono dei soci fondatori). L'attività dell'Accademia cominciò ad languire già verso il 1890 (tanto che tutto il suo patrimonio librario e manoscritto andò ad alimentare il Fondo Antico della Biblioteca comunale) e si estinse in modo definitivo nel 1905, anno in cui fu definitivamente sciolta<sup>30</sup>.

I codici provenienti dal fondo manoscritto dell'Accademia Tiberina sono oggi riconoscibili grazie alla presenza del timbro ottocentesco raffigurante la personificazione del fiume Tevere con i gemelli Romolo e Remo allattati dalla Lupa (che è poi lo stemma della stessa Accademia)<sup>31</sup> o grazie alle note di possesso apposte dagli stessi membri dell'Accademia Tiberina (tra i quali spiccano i nomi di Salvio Salvi, Antonio Vincenzo Gherardi, i conti Schianteschi di Montedoglio, i membri della famiglia Giovagnoli). I codici sicuramente provenienti dall'Accademia Tiberina occupano grosso modo la sezione centrale del fondo manoscritto e ammontano complessivamente a undici unità (mss. J.57, J.66, J.107, J.111, J.112, J.114, J.115, J.116, J.117, J.118 e J.121). Tra questi è opportuno segnalare il *Trattato della nobiltà della pittura* di Romano Alberti (1485-1562 ca.)<sup>32</sup> tradito dal ms. J.118, che – come certifica una sottoscrizione vergata a f. 44v dallo stesso Alberti – è autografo d'autore<sup>33</sup>.

Il più importante e cospicuo nucleo di manoscritti proviene dalla biblioteca del locale Collegio dei Gesuiti<sup>34</sup>, che eretto in Sansepolcro nel 1663

29. Cfr. G. F. Di Pietro - G. Fanelli, *La Valle Tiberina toscana. Censimento dei beni culturali del territorio della Provincia di Arezzo*, Firenze 1973, p. 153.

30. Ricci, *La Regia Accademia* cit. (nota 28), p. 35.

31. Coleschi, *Storia della città di Sansepolcro* cit. (nota 9), p. 162.

32. Agnoletti, *Personaggi di Sansepolcro* cit. (nota 8), pp. 24-26 e Coleschi, *Storia della città di Sansepolcro* cit. (nota 9), p. 225. L'opera è edita in: Romano Alberti, *Trattato della nobiltà della pittura. Composto ad instantia della venerabil Compagnia di S. Luca et nobil'Accademia delli pittori di Roma. Da Romano Alberti della città del Borgo San Sepolcro. Con licenza de' superiori*, Roma, per Francesco Zanetti, anno MDLXXXV.

33. A f. 44v sottoscrizione dell'autore: «Io Romano Alberti dal Borgo Santo Sepolcro composi la presente opera in Roma nel MDLXXXIV a laude e gloria de Dio mano propria».

34. I Gesuiti giunsero a Sansepolcro poco dopo il 1618 e iniziarono i lavori di costruzione del futuro collegio attorno al 1637-1639. L'architetto gesuita Ciriaco Pichi (di Borgo San Sepolcro) pro-

su progetto del padre gesuita e architetto Ciriaco Pichi<sup>35</sup>, fu definitivamente chiuso nel 1773<sup>36</sup>; nella sua sede storica venne immediatamente trasferito per volontà del vescovo Niccolò Marcacci il Seminario Vescovile di Sansepolcro<sup>37</sup>, fondato nel 1711 dal vescovo Giovanni Lorenzo Tilli<sup>38</sup>, che ereditò l'intero patrimonio librario e manoscritto del Collegio soppresso<sup>39</sup>. Oltre a vari elementi di natura estrinseca (esplicite note di possesso del Collegio o di singoli padri gesuiti, timbri e stemmi dell'Ordine<sup>40</sup>, legature con impressioni raffiguranti Ignazio di Loyola<sup>41</sup> o intrinseca al testo (litanie, invocazioni a Gesù e Maria, riferimenti storici all'ordine, elenchi di santi e martiri della Compagnia)<sup>42</sup> è possibile riconoscere i codici di provenienza gesuitica grazie ad una tipica segnatura tracciata in bianco (a pennello) su fondo rosso e bordatura azzurra sulla parte inferiore del dorso dei codici<sup>43</sup>, ancorché erasa, sbiadita o parzialmente coperta dai cartellini cartacei con le signature precedenti o attuali e dunque non del tutto restituibile nella sua esatta fisionomia<sup>44</sup>. I codici provenienti dal Collegio dei Gesuiti sono in tutto 67, ma per molti di questi volumi è possi-

gettò la chiesa annessa al Collegio, portata a termine nel 1690 e dedicata a San Francesco Saverio (cfr. Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), pp. 206-207).

35. Nato a Sansepolcro nel 1621, Ciriaco Pichi entrò a far parte della Compagnia di Gesù nel 1640 e morì nel 1680 (cfr. I. Ricci, *Il Seminario vescovile di Sansepolcro*, Sansepolcro 1942, p. 12).

36. «L'attività del Collegio ebbe fine nel 1773 a seguito della soppressione della Compagnia di Gesù voluta dal pontefice Clemente XIV; il Granduca Leopoldo [...] dichiarò che, quanto ai beni spettanti ai collegi dei Gesuiti, se ne sarebbe in seguito disposto a favore di opere di pubblico servizio. Con Rescritto Granducale del 4 giugno 1774 fu concesso [...] un regolare corso di studi e si dispose che i docenti fossero retribuiti con le entrate del patrimonio della soppressa Compagnia di Gesù. Gli insegnamenti istituiti erano i seguenti: un lettorato di teologia dogmatica e morale, una cattedra di retorica, una di umanità, una di grammatica e, infine, una di lettura, scrittura e abaco. Si può ritenere che il materiale librario del soppresso Collegio sia stato utilizzato anche in questa fase dell'organizzazione scolastica della Comunità di Sansepolcro» (cfr. Lucertini, *Sansepolcro. Biblioteca comunale* cit. (nota 11), p. 198).

37. Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), pp. 206-207. Sansepolcro è stata retta da una Diocesi autonoma dal 1515 fino al 30 settembre 1986, quando è stata accorpata alla più ampia Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (cfr. A. Bacci - N. L. Gabrielli - F. Sensini, *Il Sinodo di Arezzo, Cortona, Sansepolcro celebrato dal Vescovo Telesforo Giovanni Cioli* (1978-1982), Roma 1989).

38. Per la figura del vescovo Giovanni Lorenzo Tilli (1704-1726) cfr. Agnoletti, *Memorie di Sansepolcro* cit. (nota 8), pp. 110-111.

39. Lucertini, *Sansepolcro. Biblioteca comunale* cit. (nota 11), p. 197.

40. Lo stemma è costituito dal monogramma IHS entro raggiata sormontata da crocifisso.

41. Il ms. J.5 riporta sul piatto posteriore l'immagine di Ignazio di Loyola in adorazione della croce.

42. Un elemento attendibile circa la provenienza gesuitica è dato anche dal contenuto: molti manoscritti constano di raccolte di *Esortazioni morali* e di *Esercizi spirituali* (in prevalenza dei sec. XVII-XVIII).

43. Lucertini, *Sansepolcro. Biblioteca comunale* cit. (nota 11), p. 197 nota 4.

44. I volumi a stampa provenienti dal Collegio dei Gesuiti e conservati nel Fondo antico della Biblioteca comunale presentano sul dorso le stesse tracce di pittura con collocazione in bianco (a pennello).

bile postulare un allestimento e una prima circolazione nell'ambito del Collegio Romano (o del Collegio Anglicano o del Collegio Maronita), dove si presume abbiano studiato o si siano culturalmente formati gli estensori o i possessori dei numerosi codici di contenuto teologico o filosofico individuati (come ad esempio il biturgense Antonio Filippo Muglioni, che si sottoscrive come copista nei mss. J.111, J.43, J.69, J.70 vergati a Roma tra il 1692 e il 1701).

Altri codici provengono da enti religiosi locali soppressi tra i sec. XVIII e XIX<sup>45</sup>, tra i quali si ricordano:

- l'antica abbazia dei Camaldolesi (poi cattedrale di San Giovanni Evangelista)<sup>46</sup>, dalla quale proviene la *Cronaca* di Francesco Bercordati<sup>47</sup>;
- il convento di Santa Maria Maddalena (dei Minori Osservanti)<sup>48</sup>, dal quale provengono i mss. J.13, J.14 e J.15 (oltre alle note di possesso tali codici si rendono riconoscibili per la presenza di un timbro *ex-libris*);
- il convento di Santa Maria dei Servi (OSM)<sup>49</sup>, dal quale provengono i mss. J.105 e J.123 (i due codici sono identificabili solo per il contenuto afferente alla storia dell'ordine);
- il convento di Sant'Agostino (OESA)<sup>50</sup>, dal quale provengono l'Antifonario J.146 (come certifica la nota di provenienza vergata a f. 117r da mano del sec. XVIII) e forse i due mss. J.99 e J.100 (che contengono le prediche

45. Si ricordano la soppressione attuata sotto i Lorena nel 1785, la soppressione del 1808 sotto il Governo francese e infine quella decretata nel 1866 dal Regno d'Italia.

46. L'abbazia dei Camaldolesi, dedicata a Giovanni Evangelista, sorse dopo il 1002 accanto all'Oratorio di San Leonardo; cfr. Di Pietro-Fanelli, *La Valle Tiberina toscana* cit. (nota 29), p. 144; Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), pp. 206-207; I. Ricci, *L'Abbazia Camaldolese e la Cattedrale di S. Sepolcro*, Sansepolcro 1942; A. Czortek, *Un'Abbazia, un Comune: Sansepolcro nei secoli XI-XIII*, Città di Castello 1997.

47. M. Sensi, *Arcano e Gilio, santi pellegrini fondatori di Sansepolcro*, in *Santuari, pellegrini, eremiti nell'Italia centrale*, a cura di M. Sensi, Spoleto 2003, pp. 449-490.

48. Presenti nel distretto di Sansepolcro dal 1445 (dove erano stati inviati da Giovanni da Capistrano), i Minori Osservanti si stabilirono nel convento extraurbano di Santa Maria della Neve; dopo aver lasciato la vecchia sede ormai semidistrutta (detta Osservanza Vecchia), si rifugiarono entro le mura del Borgo (1530), dove occuparono la sede dei Minori Conventuali; in seguito ricevettero in uso la chiesa di Santa Maria Maddalena e alcune stanze annesse della Compagnia (cfr. Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), p. 210).

49. Complesso architettonico trecentesco, che ha ospitato a partire dal 1870 la prima sede della Biblioteca comunale (cfr. Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), p. 208).

50. Già presenti nel territorio dal sec. X, gli Agostiniani edificarono una chiesa entro le mura cittadine dopo il 1281. Il complesso assunse grande importanza nei sec. XIV-XV, ma decadde attorno alla metà del sec. XVI, quando fu donato alle Clarisse e intitolato a Santa Chiara (cfr. Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), pp. 170-72). Nel 1555 gli Agostiniani furono trasferiti presso la Pieve di Santa Maria Assunta (dove era venerato il *Volto Santo*), poi intitolata a Sant'Agostino; attor-

e gli atti della causa di canonizzazione della terziaria agostiniana Maddalena Rinaldi)<sup>51</sup>;

- il convento di San Francesco (Minori Conventuali)<sup>52</sup>, dal quale si presume provengano almeno sei corali (identificabili unicamente in base al contenuto liturgico);

- l'eremo di San Francesco a Monte Casale (dal 1531 sede dei Cappuccini)<sup>53</sup>, i cui i codici si riconoscono per le note di possesso e per la presenza sul dorso di una tipica decorazione ad intreccio vergata a penna (cfr. i mss. J.63, J.71, J.72, J.73, J.81 e J.93);

- il seicentesco convento del Paradiso (anch'esso Cappuccino, edificato per opera della famiglia Muglioni e definito nelle note di possesso *Luogo nuovo de' Cappuccini* per distinguerlo dal più antico eremo di Monte Casale)<sup>54</sup>; da esso provengono i mss. J.5, J.27 e J.74 (identificabili esclusivamente per la presenza di note di possesso).

Dall'antica Fraternita e annesso Ospedale di San Bartolomeo<sup>55</sup> proviene il ms. J.144 con il noto *Laudario*<sup>56</sup> in volgare italiano databile tra la fine del sec. XIV e gli inizi del sec. XV (il codice, che non compare nel catalogo ottocentesco e nell'inventario dattiloscritto del '900, è stato per lungo

no al 1594 fu costruito l'attuale edificio conventuale (cfr. Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), pp. 167-169).

51. Per la figura di Maddalena Rinaldi terziaria professa dell'Ordine degli Eremiti di Sant'Agostino, morta a Sansepolcro nel 1753, cfr. Coleschi, *Storia della città di Sansepolcro* cit. (nota 9), p. 191.

52. Il convento di San Francesco fu edificato a partire dal 1258 su un terreno donato ai frati Minori (già dimoranti nel convento di Santa Maria della Neve) capeggiati da fra' Tommaso da Spello (cfr. Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), pp. 173-175).

53. Il primitivo eremo-ospizio per pellegrini di Monte Casale fu edificato dai Camaldolesi dell'abbazia di San Giovanni Evangelista (1192 ca.); nel 1213 fu donato a san Francesco. Nel corso dei secoli è stato abitato da: Eremiti Camaldolesi (1192-1212), Minori Conventuali (1213-1268), Terziari Regolari (1269-1531) e dal 1531 Cappuccini (cfr. Di Pietro-Fanelli, *La Valle Tiberina toscana* cit. (nota 29), p. 272 e Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), pp. 176-177).

54. Il convento cappuccino del Paradiso fu costruito tra il 1605 e il 1611; la chiesa, dedicata a San Michele Arcangelo, fu consacrata il 16 novembre del 1611 (cfr. Di Pietro-Fanelli, *La Valle Tiberina toscana* cit. (nota 29), p. 243 e Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), pp. 210-211). Nelle note di possesso dei codici il convento del Paradiso è definito: *Luogo novo* (ms. J.5 a f. IIr) per distinguerlo dal più antico convento di Monte Casale.

55. L'origine della Fraternita di San Bartolomeo, annessa ad un convento abbattuto nel 1936, è da porsi in relazione con il passaggio di san Francesco da Sansepolcro; creata al tempo del vescovo Giovanni da Città di Castello, la Fraternita fu confermata dal vescovo Azzo nel 1244 (cfr. Pincelli, *Monasteri e conventi* cit. (nota 7), p. 205). Per la storia della Fraternita cfr. I. Ricci, *La Fraternita di San Bartolomeo*, Sansepolcro 1936.

56. Oltre a questo si ricordano altri due importanti Laudari conservati in territorio aretino: il ms. Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo, 180 e il ms. Cortona, Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca, 91.

tempo conservato in un luogo a parte per la sua importanza storico-culturale, del resto documentata da una ricca bibliografia)<sup>57</sup>, nonché la maggior parte dei documenti facenti parte del fondo Pergamene (alcuni di grande importanza per la ricostruzione della storia di questo ente in epoca basso-medievale). Dell'Ospedale di San Bartolomeo resta anche un curioso inventario della biancheria stilato nel 1822 (Perg. 23).

Altri manoscritti sono pervenuti in Biblioteca in seguito alla donazione di alcuni privati cittadini, come il ms. J.167 donato dalla famiglia Pichi; i mss. J.151/I-III donati dalla famiglia Collacchioni (ma il secondo volume del *corpus* è a stampa)<sup>58</sup>; i mss. J.104/II e J.140 donati dalla famiglia Croci; il ms. J.127 donato da Bartolomeo Tarugi; i mss. J.147/II e J.164 donati dalla famiglia Testi di Anghiari.

Tra i codici moderni il più noto (ms. 147/I) è senz'altro l'autografo del poeta Federico Nomi (1633-1705)<sup>59</sup>, contenente la commedia *Il catorcio di Anghiari* (con allegato il commento letterario di Cesare Testi, il ms. J.147/II già ricordato)<sup>60</sup>.

Tra le più recenti acquisizioni della Biblioteca (il loro tardivo ingresso è documentato dalla posizione in coda alla raccolta oltre che dalla mancata menzione negli antichi inventari) spicca un nucleo di dieci manoscritti riconducibili all'archivio privato della famiglia Taglieschi di Anghiari (mss. J.154, J.155, J.156, J.157, J.158, J.159, J.160, J.161, J.162 e J.163, tutti datati o databili alla metà circa del sec. XVII). Tali codici, oltre ad un notevole valore intrinseco, sono una testimonianza fondamentale non solo per la ricostruzione della storia della città di Anghiari nei sec. XVI-XVII, ma anche per quella della famiglia Taglieschi e del loro più celebre espo-

57. Si segnalano in particolare i seguenti contributi: *Laude di Borgo San Sepolcro*, a cura di E. Cappelletti, Firenze 1986 (*Biblioteca della Rivista di Storia e Letteratura Religiosa. Studi e Testi*, 8), pp. 18-202 e *Laudario della Compagnia di S. Maria della Notte*, a cura di G. Maggini - L. Andreini, Sansepolcro s.d., pp. 7-27 (*passim*). Per gli altri contributi si rimanda al *data-base Codex* della Regione Toscana.

58. Su questi manoscritti vale la pena di spendere due parole in più. I due codici (e il volume a stampa allegato) tramandano i diari di alcuni viaggi compiuti dall'autore Marco Collacchioni in vari paesi italiani ed europei sul finire del sec. XIX e sono corredati da una documentazione fotografica di eccezionale valore storico e documentario. Le immagini allegate molto probabilmente non sono fotografie scattate dallo stesso autore, ma cartoline acquistate in modo occasionale dal viaggiatore e poi allegate ai diari come documento storico e testimonianza figurativa.

59. Sulla vita e la produzione letteraria del poeta Federico Nomi (con ampie note sulla tradizione manoscritta del *Catorcio di Anghiari*) si vedano i seguenti contributi: G. Bianchini, *Federigo Nomi, un letterato del '600. Profilo e fonti manoscritte*, Firenze 1984 (*Biblioteca dell'Archivum Romanicum. Storia Letteratura Paleografia*, 187) e Federico Nomi, *Il catorcio d'Anghiari secondo l'autografo di Borgo Sansepolcro*, a cura di E. Mattesini, Città di Castello 1984.

60. Bianchini, *Federigo Nomi* cit. (nota 59), p. 292.

nente: lo storico e umanista Lorenzo Taglieschi (1598-1654), che ha lasciato una ricca rassegna manoscritta delle proprie opere (spesso autografe) e alcuni repertori araldici (*Prioristi*) disegnati e dipinti a mano (di grande interesse anche dal punto di vista storico-artistico)<sup>61</sup>.

### *I codici medievali*

I codici censiti per l'epoca medievale sono undici: sei di essi (cfr. i mss. J.13, J.17, J.51, J.57, J.113 e J.144)<sup>62</sup> sono codici di piccolo formato, databili grosso modo ai sec. XIII-XV, mentre cinque sono corali (vedi oltre).

In realtà durante il riordinamento è stato possibile accertare l'esistenza di uno strato manoscritto locale ben più antico, andato perduto<sup>63</sup>; sono stati infatti individuati sette frammenti membranacei di recupero (tra i quali due vergati in *minuscola carolina*, provenienti quasi certamente dall'antica abbazia camaldolese e utilizzati come coperte nei mss. J.61 e J.103):

- il frammento recuperato nel ms. J.61 (da un codice del sec. XI) contiene un lacerto dell'*Homiliarium* di Paolo Diacono (con iniziale decorata tracciata a penna e lasciata in bianco);
- il frammento reimpiegato nel ms. J.103 (contenente la Cronaca del camaldolese Francesco Bercordati) proviene a sua volta da un codice di contenuto biblico del sec. XII (in particolare dal Libro del profeta Geremia).

61. Questo nucleo di manoscritti merita senz'altro uno studio più accurato. Si segnalano i titoli di tutte le opere di Lorenzo Taglieschi con segnatura allegata: *Annali di Anghiari dal 1550 al 1614* (ms. J.161); *Cronaca della guerra combattuta tra Federico da Montefeltro e Alberico Brancaleoni* (ms. J.156); *Il cingolo della beatissima Vergine Maria* (ms. J.156); *Lettera al Cardinale di San Sisto sul buon governo* (ms. J.156); *Repertorio araldico delle famiglie Fiorentine* (ms. J.158); *Repertorio dei vicari Fiorentini preposti al governo di Anghiari* (ms. J.162); *Repertorio storico-cronologico delle festività celebrate ad Anghiari* (ms. J.157); *Repertorio storico-nobiliare delle famiglie di Anghiari* (mss. J.154 e J.160); *Repertorio storico-nobiliare delle Armi della famiglia Taglieschi di Anghiari* (ms. J.155); *Storia della famiglia Taglieschi di Anghiari (1595 al 1620)* (ms. J.156); *Vita del beato Bartolomeo Magi di Anghiari* (ms. J.156); *Vita di Francesco Taglieschi* (ms. J.156).

62. Il codice J. 51 (una miscellanea classica) è appartenuto all'antica famiglia dei Palamidessi di Borgo San Sepolcro ed è stato scritto da Girolamo figlio di Ciriaco, eletto per tre volte dal 1497 al 1500 gonfaloniere di giustizia della città (cfr. G. B. Crollanza, *Dizionario storico-blasone delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, I-III, Pisa 1886-1889, II, p. 255 e Agnoletti, *Personaggi di Sansepolcro* cit. (nota 8), p. 154). Il manoscritto J.57 è un Calendario in lingua araba, appartenuto prima al monastero di San Niccolò di Sansepolcro e poi all'Accademia Tiberina. Il ms. J.113 è una copia membranacea tardoquattrocentesca degli Statuti della Compagnia dei Santi Antonio e Iacopo di Anghiari (1427).

63. P. Lucertini ci fornisce notizia su altri due frammenti in *minuscola carolina* conservati nel fondo dell'adiacente Archivio comunale (Cassetta I Sez. C - Miscellanea), anch'essi provenienti

- nel ms. J.39 è conservato un frammento proveniente da un codice di contenuto giuridico del sec. XV;
- il ms. J.77 conserva un frammento proveniente da un Messale della prima metà del sec. XIV, con lettera miniata in oro;
- i mss. J.112 e J.122 riportano due frammenti del sec. XIII, entrambi di difficile lettura a causa dell'usura e del cattivo stato di conservazione;
- entro al ms. J.138 infine è inserito il lacerto di un bifoglio membranaceo proveniente da un corale del sec. XIV discretamente conservato (numerato 9).

Si segnala infine la scomparsa di almeno sei codici (per lo più medievali), tutti dispersi prima della stesura dell'inventario dattiloscritto del Novecento (in nota viene offerta la trascrizione completa del lemma registrato nel catalogo ottocentesco); i codici perduti (elencati in base alla vecchia segnatura) sono i seguenti:

- *olim* ms. J.10, Raccolta di orazioni in lingua latina (in membr.; sec. XV)<sup>64</sup>;
- *olim* ms. J.42, Cicero, De officiis (in membr.; sec. XIV)<sup>65</sup>;
- *olim* ms. J.82, Paulus Pergulensis, Logica parva (sec. XV)<sup>66</sup>;
- *olim* ms. J.123, Raccolta epistolare di tale Mario N. in lingua latina (sec. XV)<sup>67</sup>;

dalla locale abbazia Camaldolese; cfr. P. P. Lucertini, *Scrittura carolina e littera antiqua: due frammenti inediti conservati nella Biblioteca comunale di Sansepolcro*, «Studi medievali», 38 (1997), pp. 331-340. I due lacerti tramandano rispettivamente un frammento delle *Homiliae in Evangelia* di Gregorio Magno (della prima metà del sec. XI) e un frammento di una *Passio Caeciliae* (degli inizi del sec. XII).

64. Il codice è identificabile alla lettera P del catalogo con la segnatura J.10 (= Preghiere. *Orazioni varie* (anonimo). *Ben conservato. Rilegatura dell'epoca. Scritto in carta pecora. Circa il 1400. Fogli 36. A due margini. In 18°. Testo latino*); se ne segnala in margine la successiva scomparsa; non è registrato nell'inventario del '900.

65. Il manoscritto è identificabile alla lettera L del catalogo con la segnatura J.42 (= Letteratura. *De officiis* (M. T. Cicerone). *Scritto in carta pecora con solida rilegatura in pelle. Con pagine non numerate circa 300. A due larghi margini. Circa il 1400. In 24°. Testo latino*); se ne segnala in margine la successiva scomparsa; non è registrato nell'inventario del '900.

66. Il codice è descritto alla lettera F del catalogo con la segnatura J.82 (= Filosofia. *Logica parva* (P. Pergulensis). *Buona condizione. Legatura dell'epoca. A due margini. Circa il 1400. Con pagine non numerate circa 200. In 18°. Testo latino*); se ne segnala in margine la successiva scomparsa) e quindi nell'inventario del '900 al nr. 82 (dove è registrato, ma indicato contestualmente come mancante).

67. Il codice è descritto alla sezione *Manoscritti riguardanti la città di Sansepolcro* del catalogo con la segnatura J.123 (*Lettere manoscritte di Mario N. riguardanti la città di Borgo San Sepolcro nel 1430. Preceduto da un opuscolo a stampa col titolo 'Clarissimi poetae Bartholomei Paganelli opus gramaticae editum post ipsius mortem'. Condizioni non buone. Legatura in carta pecora. In 16°. Pagine non numerate. Circa 30 pagine per il libro a stampa e 35 per il manoscritto. Testo latino*); se ne segnala in margine la successiva scomparsa; è registrato anche nell'inventario del '900 al nr. 123, ma indicato contestualmente come mancante.

- *olim* ms. J.124, Franciscus Assisiensis, Regula fratrum Minorum (in membr.; sec. XIV)<sup>68</sup>;
- *olim* ms. J.145, Emanuele Repetti, *Dizionario corografico della Toscana*; Amato Amati, *Dizionario corografico dell'Italia* (sec. XIX-XX)<sup>69</sup>.

Presso la Biblioteca è conservato anche un gruppo di tredici corali tra Antifonari, Graduali e Salteri-Innari (segnati J.146 e in successione J.181-192, in parte manoscritti e in parte a stampa)<sup>70</sup>, dei quali:

- uno databile al terzo quarto del sec. XIII (ms. J.187);
- uno databile al sec. XIV (ms. J.146);
- uno alla fine del sec. XV (ms. J.189);
- cinque databili alla prima metà del sec. XVI (mss. J.181-182, 185-186, 188);

I restanti cinque corali sono a stampa e rimontano grosso modo ai sec. XVI-XVII (identificabili alle segnature J.183-184, 190-192, risultano per lo più sprovvisti di note tipografiche).

Il *Graduale* segnato J.187 (databile al terzo quarto del sec. XIII e attualmente esposto al pubblico presso il locale Museo medievale), finemente decorato e miniato, è stato studiato in successione da Paola Passalacqua<sup>71</sup>, Silvia

68. Il manoscritto è descritto alla sezione *Manoscritti riguardanti la città di Sansepolcro* del catalogo con la segnatura J.124 (*Regula sancti Francisci. Antico esemplare scritto in carattere gotico col titolo 'Incipit prologus in regula fratrum Minorum' seguito dal testamento di s. Francesco. Scritto in cartapeccora con buoni disegni. Condizioni non buone. Legatura dell'epoca. In 16°. Pagine non numerate circa 35. Testo latino per la Regola; italiano dialettale per il testamento (circa il 1300)*); se ne segnala in margine la scomparsa; è registrato anche al nr. 124 nell'inventario del '900, ma indicato contestualmente come mancante.

69. Il codice è descritto alla sezione *Manoscritti riguardanti la città di Sansepolcro* con la segnatura J.145 (*Estratto dalle Coreografie del Repetti e dell'Amati intorno alla città di Sansepolcro. Fascicolo di 24 fogli. Recente. In 8°. Testo latino*); se ne segnala in margine la scomparsa; non compare nell'inventario del Novecento. Il codice probabilmente conteneva la copia di appunti ed estratti dalle opere di: E. Repetti, *Dizionario corografico della Toscana*, Milano 1855 e A. Amati, *Dizionario corografico dell'Italia*, I-VIII, Milano 1831-1904.

70. Nel catalogo si legge alla sezione *Musica* la seguente descrizione: *N.ro 12 antifonari di grande formato con legatura solida, tranne due slegati, cinque in carta grossa, gli altri in carta pecora. I più sono con note in canto fermo, alcuni con disegni e lettere e qualche figura in miniatura non di buona mano. In massima ben conservati. L'antifonario che porta il numero 187 è eccellente esemplare in carta pecora con lettere e figure in miniatura rappresentanti le principali feste dell'anno ecclesiastico; manca il principio e la fine. Mal conservato. Detti antifonari sono segnati con la lettera J e colla cifra che va dal 181-192*. Come specificato nella descrizione, mentre la maggior parte dei corali conserva la legatura originale in assi con borchie e cantonali, due si presentano tuttora privi di legatura.

71. *I codici liturgici miniati dugenteschi nell'Archivio Capitolare del Duomo di Arezzo*, a cura di P. Passalacqua, introduzione di M. G. Ciardi Dupré, Firenze 1980, pp. 46-47.

Magherini<sup>72</sup> e Giovanna Lazzi<sup>73</sup> (quest'ultima lo ha attribuito a scuola miniatoria aretina e lo ha messo in relazione con due *Lezionari* duecenteschi conservati presso l'Archivio Capitolare di Arezzo)<sup>74</sup>; la provenienza è ignota.

L'*Antifonario* J.146 proviene dal locale convento di Sant'Agostino (OESA) ed è ornato con iniziali decorate con oro (ma il suo arrivo in Biblioteca non è da porsi in relazione con quello degli altri corali, come attesta lo stacco numerico nella segnatura)<sup>75</sup>.

I restanti corali non sono mai stati studiati in modo puntuale sia per la loro tarda datazione sia per la fattura modesta delle iniziali. La loro provenienza resta al presente incerta, anche se per i mss. J.181-182, J.185-186 e J.188-189 è possibile ipotizzare una provenienza francescana (forse dal locale convento di San Francesco) sulla base del contenuto del calendario liturgico (nella sezione riservata al Proprio dei Santi sono ampiamente rappresentate le festività legate al culto di san Francesco d'Assisi).

#### *I codici moderni (sec. XVI-XX)*

I codici moderni presenti in Biblioteca sono 180 (sono esclusi da tale numero oltre ai codici medievali anche i 13 corali). Tra i codici del sec. XVI vale la pena di ricordare almeno i seguenti:

- un codice cartaceo con un anonimo *Trattato d'abaco*, arricchito di schemi e disegni a penna (ms. J.97)<sup>76</sup>; l'esame delle due filigrane della carta, corrispondenti rispettivamente a Briquet, *Filigranes*, nr. 7388 (Pisa 1529) e nr. 7435 (Firenze 1530)<sup>77</sup>, consente di datare il codice al 1530 circa. Poi-

72. S. Magherini, *Corale inedito dei Servi a Sansepolcro*, in *L'Ordine dei Servi nel primo secolo di vita*. Atti del Convegno Storico (Firenze, 23-24 maggio 1986), Firenze 1986 (*Biblioteca della Provincia Toscana dei Servi di Maria*, 3), pp. 321-334.

73. *Codici miniati in territorio aretino (secoli XII-XV)*, a cura di G. Lazzi, Firenze 1990, pp. 37-42.

74. Il manoscritto è stato messo in relazione con i *Lezionari* F e G dell'Archivio Capitolare di Arezzo e con il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 582 (proveniente da Camaldoli) per i comuni tratti ornamentali.

75. L'*antifonario* J.146 proviene dal convento di Sant'Agostino, come certifica un'annotazione apposta sul margine superiore di f. 117r (sec. XVIII). I graduali J.181-182, gli antifonari J.185-186 e J.189 e il *Salterio-Innario* J.188 (tutti della fine del sec. XV o della prima metà del sec. XVI) sono invece di provenienza francescana (probabilmente dal locale convento di San Francesco).

76. In un primo momento era parso possibile ricollegare il codice alla figura del matematico biturgense Luca Pacioli (1445-1510 ca.), autore di una *Summa* edita a Venezia nel 1494 e del *De divina proportionem* edito a Venezia nel 1509; i risultati emersi in fase di ricerca hanno tuttavia smentito tale ipotesi e portato all'identificazione di un'opera fino ad oggi sconosciuta.

77. C.-M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I-IV, Genève 1907, II, nr. 7388 e 7435 [rist. anast. Amsterdam 1968].

ché nel prologo e nel testo si fa più volte menzione della città di Volterra<sup>78</sup> e poiché a f. 116r entro una cornice si legge il seguente nome: *Magistro Giovan Batista da P.*, è possibile ricollegare la produzione del codice a Volterra (Pisa), dove tra il Quattrocento e il Cinquecento sorse un'importante scuola d'abaco e dove nel sec. XVI insegnò per oltre un trentennio un maestro di origine pisana, tale Giovan Battista di Baldassarre della Colomba, che si guadagnò tale stima a livello locale da ottenere poi la cittadinanza volterrana (e che pertanto potrebbe essere identificabile con il Giovan Battista da P. di f. 116r, nonché con l'autore del presente trattato)<sup>79</sup>;

- la *Cronaca* di Borgo San Sepolcro (anni 800-1555) del monaco camaldolese Francesco Bercordati<sup>80</sup>, databile *post* 1555 (ms. J.103);
- una raccolta di componimenti poetici di autori locali messa insieme e copiata nel 1502 dall'umanista Niccolò di Alessandro Tani<sup>81</sup>, di grande interesse per la storia letteraria locale e degna di studi più approfonditi per il numero e il pregio dei testi passati in rassegna (ms. J.114)<sup>82</sup>;
- la *Rappresentazione della vita del beato Ranieri Rasini dal Borgo San Sepolcro* di M. Aggiunti (ms. J.120)<sup>83</sup>;
- una copia tardocinquecentesca degli *Statuti di Borgo San Sepolcro* del 1571 (ms. J.139) in pessimo stato di conservazione e bisognoso di urgente restauro.

Tra i codici vergati tra i sec. XVII e XVIII prevale in modo particolare un nucleo di manoscritti di contenuto teologico-filosofico (in genere si

78. Si veda ai ff. 1r, 87r, 89r, 89v, 111r, 111v e 112r. L'*explicit* del prologo a f. 1r recita: ... *et di sancto Vittore e Octaviane amatore et difensore della inclita et alma ciptà di Volterra diremmo chose.*

79. M. Battistini, *Il pubblico insegnamento in Volterra dal secolo XIV al secolo XVIII*, Volterra 1919, pp. 28-29, 45, 124.

80. Cfr. Agnoletti, *Personaggi di Sansepolcro* cit. (nota 8), p. 39.

81. La presenza alle pp. 46-48 di una lunga annotazione di mano dell'umanista Niccolò Tani, che nel 1550 dette alle stampe a Venezia un'operetta di contenuto grammaticale (cfr. Coleschi, *Storia della città di Sansepolcro* cit. (nota 9), p. 247) consente di attribuire al predetto la copia dell'intero manoscritto. A p. 146 è aggiunto un elenco di notizie biografiche relative ad alcuni poeti biturgensi, tra i quali spicca il nome del copista Niccolò di Alessandro Tani (nato il 1 luglio 1481) con data finale «13 giugno 1502».

82. Il codice raccoglie le poesie di sette poeti: Bernardo Cungi, Carlo Dolci Donfredi, Giovanni Maria Bagnai, Niccolò Lucherini, Benedetto Titi, Pier Francesco Schianteschi, Francesco Graziani.

83. G. Maggini, *Il beato Ranieri in una sacra rappresentazione del Cinquecento*, in *Il beato Ranieri nella storia del Francescanesimo e della terra altotiberina*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (14-15 maggio 2004), a cura di F. Polcri, Sansepolcro 2005, pp. 193-228; G. Maggini, *Rappresentazio-*

tratta di commenti alle opere di Aristotele o di corsi filosofici tenuti da maestri del tempo, come Juan de Ulloa, Juan Batista Gormaz, Giovan Battista Conti, Egidio Domenico Senepa, Pietro Maria Reggio, Giuseppe Maria Franceschi da Imola, Paolo Maria Spinola, Flaminio Nobili, Francesco Antonio Febei, Giovanni Giacomo Panichi), spirituale (si contano sei volumi di esercizi spirituali), mistico-ascetico (con vari componimenti in lode delle beata Vergine Maria), omiletico (oltre ai sermoni e alle *artes prae-dicandi* di Antonio Vieira, Giovanni Crisostomo Filippini ed Emanuele Orchi da Como si contano dodici raccolte di prediche e tre repertori di concetti per la predicazione) e infine agiografico (provenienti per lo più dal Collegio dei Gesuiti e da vari enti monastici del circondario)<sup>84</sup>. Non mancano alcune miscellanee di spartiti ed opere musicali.

Il nucleo di manoscritti provenienti dall'Accademia Tiberina comprende a sua volta raccolte di componimenti in versi (opera di poeti locali o membri dell'Accademia, tra i quali il citato Niccolò Tani), opere di contenuto storico-letterario, raccolte di notizie erudite ed enciclopediche (tra le quali si segnala una traduzione in italiano della *Bibliothèque Critique* di Richard Simon, meglio noto con le pseudonimo di Mr. de Sainjore)<sup>85</sup>, opere di contenuto satirico e giocoso (spesso autografi di membri della stessa Accademia).

Tra i codici di contenuto storico e di interesse locale – oltre alla già citata Cronaca di Francesco Bercordati – si segnalano le due anonime Storie di Borgo San Sepolcro (tradite rispettivamente da due fascicoli sciolti del ms. J.142) e il *Compendio storico della città di Borgo San Sepolcro* (anni 800-1767) di Francesco Giuseppe Pignani<sup>86</sup>. Presso la Biblioteca sono inoltre conservati sette manoscritti che tramandano altrettante copie degli Statuti di Borgo San Sepolcro (1571): si tratta dei mss. 104/I-II, J.139, J.140, J.141, J.148, J.150 (l'originale è conservato nell'adiacente Archivio comunale). Si

ne del b. Ranieri Rasini dal Borgo a San Sepolcro Minore conventuale di M. Aggiunti dottor di legge, in *Il beato Ranieri nella storia del Francescanesimo* cit., pp. 229-287.

84. Pare importante segnalare alcuni codici di contenuto agiografico afferenti a santi di culto locale (talora si tratta di opere strutturate in forma di dramma sacro), ad esempio: la *Rappresentazione della vita del beato Ranieri Rasini dal Borgo San Sepolcro* di M. Aggiunti (ms. J.120); la *Vita del beato Bartolomeo Magi di Anghiari* di Giuseppe Maria Brocchi (ms. J.119); l'anonima *Vita del beato Andrea Balducci* (ms. J.109); *Il Giosafatto* di Bernardino Ugolini (ms. J.55); l'anonimo *Martirio di san Procopio* (ms. J.52).

85. Si tratta di una traduzione italiana dell'opera di R. Simon, *Bibliothèque Critique ou Recueil de diverses pièces critiques dont la plupart ne sont point imprimées, publiées par Mr. de Sainjore*, I-IV, Paris-Amsterdam 1708-1710; l'autore (1638-1712) è conosciuto sotto lo pseudonimo di Mr. de Sainjore.

86. A. Czortek, *La famiglia Roberti e gli Eremiti di Sant'Agostino a Sansepolcro nel XIV secolo*, in *Dionigi da Borgo Sansepolcro fra Petrarca e Boccaccio*. Atti del Convegno (Sansepolcro, 11-12 febbraio

ricorda infine un *Priorista* (ms. J.169), che riproduce gli stemmi dipinti a mano delle più importanti e nobili famiglie di Borgo San Sepolcro (con allegato un dettagliato albero genealogico)<sup>87</sup>.

### *Il fondo pergamene*

Infine due parole sul fondo Pergamene, riordinato ed esaminato per la prima volta in questa occasione<sup>88</sup>.

Pur venendo a costituire un Fondo Pergamene autonomo, le venticinque pergamene sono state accodate al registro d'ingresso dei manoscritti; la loro descrizione è stata estremamente ridotta, data l'assoluta eterogeneità tipologica (dal frammento di protocollo medievale alla lettera privata, al documento solenne) e la casualità delle presenze. Il piccolo fondo registra comunque una provenienza d'elezione dalla locale Fraternita di San Bartolomeo (mentre per la Perg. 10 è ipotizzabile una provenienza dal locale convento di Santa Maria dei Servi).

I documenti strettamente pertinenti alla storia locale sono diciannove (Perg. 1-15, 17 e 21-23) e comprendono testamenti, strumenti notari, contratti, bolle pontificie, brevi apostolici, compravendite, un diploma di laurea e infine un inventario di biancheria dell'antica Fraternita di San Bartolomeo (l'arco cronologico copre complessivamente gli anni 1219-1823).

Si segnala a parte una lettera inviata dal cardinale Giulio Raimondo Mazzarino al cugino Niccolò Bufalini di Città di Castello data a Parigi l'11 dicembre 1643, con firma finale autografa (cfr. Perg. 16).

La Perg. 24 conserva invece una nota di spesa sostenuta da un ente biturgense non meglio precisabile (presumibilmente la chiesa di Santa Maria della Misericordia)<sup>89</sup> per la stampa su seta di alcune immagini sacre raffiguranti la Madonna della Misericordia (due delle quali in allegato al documento, pregevoli per la raffinata fattura).

2000), a cura di F. Saitner, Città di Castello 2001, p. 31; Czortek, *Un'Abbazia, un Comune* cit. (nota 46), pp. 10, 22, 24, 34, 37, 50, 82, 101, 116, 150.

87. A f. 1r si legge: «Famiglie ammesse alla nobiltà di Borgo San Sepolcro descritte nel presente registro con la data de' Decreto della Deputazione sopra il regolamento delle nobiltà per ammissione in detta classe a forma della legge sopra tal materia nel 1750», seguita a f. 1v da certificazione del ciambellano Antonio Serristori e timbro di autenticazione (in data 30 luglio 1793).

88. Dato che la tipologia del materiale varia dal documento in forma di rotolo a fascicoli probabilmente residui di protocolli medievali e moderni, la descrizione proposta ha solo fini tutoriali.

89. In tale chiesa era conservata l'immagine dipinta della 'Madonna della Misericordia', cui è ispirata l'iconografia riprodotta nelle immagini stampate su seta (cfr. Di Pietro-Fanelli, *La Valle Tiberina toscana* cit. (nota 29), p. 144).

## APPENDICE

TABELLA DI CONCORDANZE					
Nr. Invent.	Segnatura attuale	Segnatura catalogo ottocentesco	Segnatura inventario del '900	Datazione	Provenienza attestata o desunta
1	J.1	J.1	1	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
2	J.2	J.2	2	XVIII	
3	J.3	J.3	3	XVII <sup>2</sup>	
4	J.4	J.4	4	XVII	Paolo Vannucchi
5	J.5	J.5	5	1585	Paolo dal Borgo Conv. del Paradiso (OFMcap)
6	J.6	J.6	6	1643	
7	J.7	J.7	7	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
8	J.8	J.8	8	XVI metà	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
9	J.9	J.9	9	1672	Conv. Sant'Antonio (Firenze)
	disperso	J.10		XV	
10	J.10	J.11	10	1609	Conv. di Santa Maria della Ripa (Città della Pieve)
11	J.11	J.12	11	1701	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
12	J.12	J.13	12	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
13	J.13	J.14	13	XV <sup>1</sup> CODEX	Conv. di Santa Maria Maddalena (OFMobs)
14	J.14	J.15	14	1615	Conv. di Santa Maria Maddalena (OFMobs)
15	J.15	J.15	15	1615	Conv. di Santa Maria Maddalena (OFMobs)
16	J.16	J.16	16	XVII	
17	J.17	J.17	17	XIII ex. CODEX	

18	J.18	J.18	18	XVII	
19	J.19	J.19	19	XVII	
20	J.20	J.20	20	XVII	
21	J.21/I	J.21	21	XVII	fr. Michelangelo dal Borgo
22	J.21/II	J.21	21	XVII	fr. Michelangelo dal Borgo
23	J.22	J.22	22	XVII <sup>1</sup>	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
24	J.23	J.23	23	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
25	J.24	J.24	24	XVII	
26	J.25	J.25	25	XVII	
27	J.26	J.26	26	1638	Collegio dei Gesuiti
28	J.27	J.27	27	1582	Conv. del Paradiso (OFMcap)
29	J.28	J.28	28	XVI-XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
30	J.29	J.29	29	XVI <sup>2</sup>	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
31	J.30	J.30	30	1662	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
32	J.31	J.31	31	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
33	J.32	J.32	32	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
34	J.33	J.33	33	XVII <sup>1</sup>	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
35	J.34	J.34	34	1775	Stefano Magi (Foiano) Diodoro Magi (Foiano)
36	J.35	J.35	35	XVIII in.	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
37	J.36	J.36	36	XVIII <sup>2</sup>	
38	J.37	J.37	37	XVIII	Iacopo Filippo Bertocchi

39	J.38	J.38	38	XVIII	
40	J.39	J.39	39	XVI	
41	J.40	J.40	40	XVII-XVIII	Marcantonio Ducci Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
42	J.41	J.41	41	XVIII	Ciriaco Pichi Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
	disperso	J.42		XIV	
43	J.42	J.43	42	XVII	F. D. Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
45	J.43	J.44	43	1702	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
46	J.44/I	J.45	44	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
47	J.44/II	J.45	45	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
48	J.44/III	J.45	45 <sup>bis</sup>	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
49	J.44/IV	J.45	45 <sup>ter</sup>	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
50	J.44/V	J.45	45 <sup>quater</sup>	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
51	J.45	J.46	46	1706	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
52	J.46	J.47	47	XIX	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
53	J.47	J.48	48	XVIII metà	
54	J.48	J.49	49	XVII	
55	J.49	J.50	50	XVIII <sup>1</sup>	Paolo Ardizzoni
56	J.50	J.51	51	XVII	
57	J.51	J.52	52	1467 CODEX	Fam. Palamidessi (Borgo Sansepolcro)
58	J.52	J.53	53	XVIII	

59	J.53	J.54	54	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
60	J.54	J.55	55	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
61	J.55	J.56	56	1624	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
62	J.56	J.57	57	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
63	J.57	J.58	58	XV-XVI CODEX	Accademia Tiberina
64	J.58	J.59	59	XVII	
65	J.59	J.60	60	XVIII	Marco Aurelio Simbeni
66	J.60	J.61	61	XVIII ex.	
67	J.61	J.62	62	XVI	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
68	J.62	J.63	63	XVII	Francesco Sav. Filippucci Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
69	J.63	J.64	64	XVIII	Eremo di S. Francesco di Monte Casale (OFMcap)
70	J.64	J.65	65	1675	
71	J.65	J.66	66	XVI-XVII	
72	J.66	J.67	67	XVII	Cesare Bedelli Domenico Schianteschi Francesco Schianteschi Fam. Schianteschi Silvestro Mercati Salvio Salvi Accademia Tiberina
73	J.67	J.68	68	XVIII	
74	J.68	J.69	69	1614	
75	J.69	J.70	70	1694	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
76	J.70	J.71	71	1692	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile

77	J.71	J.72	72	XVII ex.	Antonio Marsilio Napolitano Eremo di S. Francesco di Monte Casale (OFMcap)
78	J.72	J.73	73	1696-1697	Eremo di S. Francesco di Monte Casale (OFMcap)
79	J.73	J.74	74	XVII	Felice della Quercia Eremo di S. Francesco di Monte Casale (OFMcap)
80	J.74	J.75	75	1699	Francesco da San Giustino Convento del Paradiso
81	J.75	J.76	76	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
82	J.76	J.77	77	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
83	J.77	J.78	78	XVII in.	Antonio M. Napoletano
84	J.78	J.79	79	XVII	fr. Luigi Maria
85	J.79	J.80	80	XVII	Angelo Lulletti
86	J.80	J.81	81	XVII	
	disperso	J.82	82	XV	
87	J.81	J.83	83	XVII ex.	Eremo di S. Francesco di Monte Casale (OFMcap)
88	J.82/I	J.84	84	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
89	J.82/II	J.84	84	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
90	J.83	J.85	85	XVIII	
91	J.84	J.86	86	XVI	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile

92	<b>J.85</b>	J.87	87	1777	
93	<b>J.86/I</b>	J.88	88	XVII	
94	<b>J.86/II</b>	J.88	88	XVII	
95	<b>J.87</b>	J.89	89	XVI	
96	<b>J.88</b>	J.90	90	XVI	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
97	<b>J.89</b>	J.91	91	1637	
98	<b>J.90</b>	J.92	92	1753	
99	<b>J.91</b>	J.93	93	XVII ex.	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
100	<b>J.92/I</b>	J.94	94	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
101	<b>J.92/II</b>	J.94	94	1692	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
102	<b>J.92/III</b>	J.94	94	XVII	Padre Negrelli Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
103	<b>J.92/IV</b>	J.94	94	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
104	<b>J.93</b>	J.95	95	XVII	Eremo di S. Francesco di Monte Casale (OFMcap)
105	<b>J.94</b>	J.96	96	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
106	<b>J.95</b>	J.97	97	XVII	
107	<b>J.96</b>	J.98	98	XVII	
108	<b>J.97</b>	J.99	99	XV-XVI	
109	<b>J.98</b>	J.100	100	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
110	<b>J.99</b>	J.101	101	XVIII	V. P. Iacopo Rinaldi (OESA)
111	<b>J.100</b>	J.102	102	1754	Iacopo Rinaldi (OESA)

112	J.101/I	J.103	103	XVII metà	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
113	J.101/II	J.103	103	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
114	J.101/III	J.103	103	XVII metà	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
115	J.102	J.104	104	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
116	J.103	J.107	107	XVI metà	Domenico Lippi Antonio Vincenzo Gherardi Pietro Gherardi Giovan Maria Giovagnoli Francesco Giovagnoli
117	J.104/I	J.106	106	XVII <sup>1</sup>	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
118	J.104/II	J.106	106	1746	Sig. Croci Giuseppe Maria Zanchi
119	J.105	J.108	108	XVII	Conv. di Santa Maria dei Servi
120	J.106	J.109	109	1758	
121	J.107	J.111	111	1627-1643	Salvio Salvi Accademia Tiberina
122	J.108	J.112	112	1762	Francesco Gherardi
123	J.109	J.113	113	XVIII	
124	J.110	J.114	114	1540-1552	
125	J.111	J.115	115	XVIII	Salvio Salvi Accademia Tiberina
126	J.112	J.116	116	1609-1841	Francesco Maria Del Monte Salvio Salvi Accademia Tiberina
127	J.113			1427 ca.	Compagnia dei SS. Antonio e Iacopo di Anghiari

128	J.114	J.117	117	XVI in.	Niccolò Tani Fam. Schianteschi Salvio Salvi Accademia Tiberina
129	J.115	J.118	118	XVII <sup>2</sup>	Piero Piccini Salvio Salvi Accademia Tiberina
130	J.116	J.119	119	1801	Salvio Salvi Accademia Tiberina
131	J.117	J.120	120	1814	Salvio Salvi Accademia Tiberina
132	J.118	J.122	122	XVI	Silvio Migliorati Antonio Vincenzo Gherardi Salvio Salvi Accademia Tiberina
	disperso	J.123	123	1430	
	disperso	J.124	124	XIV	
133	J.119	J.126	126	1818	
134	J.120	J.125	125	XVI <sup>1</sup>	Giuseppe Baldese Sig. Tonini Luigi Buitoni
135	J.121	J.121	121	XVIII <sup>2</sup>	Salvio Salvi Accademia Tiberina
136	J.122	J.127	127	1725	Leone Pichi
137	J.123	J.128	128	1665	Costantino Chellini Conv. di Santa Maria dei Servi
138	J.124/I	J.129	129	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
139	J.124/II	J.129	129	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
140	J.124/III	J.129	129	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
141	J.124/IV	J.129	129	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile

142	J.124/V	J.129	129	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
143	J.124/VI	J.129	129	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
144	J.125	J.130	130	XVI	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
145	J.126/I	J.130	130	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
146	J.126/II	J.130	130	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
147	J.126/III	J.130	130	XVIII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
148	J.127	J.131	131	XVII-XVIII	Bartolomeo Tarugi Cosimo Tarugi
149	J.128	J.135	135	XVIII in.	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
150	J.129	J.136	136	XVIII in.	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
151	J.130	J.137	137	XVIII in.	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
152	J.131	J.141	141	XVII	
153	J.132	J.143	143	XVII metà	
154	J.133	J.133	133	1692	
155	J.134	J.138	138	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile
156	J.135	J.140	140	1843	Benedetto P. Antonio Goracci
157	J.136	J.132	132	XVIII-XIX	
158	J.137	J.132	132	XVIII-XIX	
159	J.138	J.134	134	XIV-XIX	
160	J.139	J.144	144	XVI	
	disperso	J.145	XIX		
161	J.140		145	XVII	Sig. Croci
163	J.141	J.110	110	XVII	Collegio dei Gesuiti Seminario Vescovile

164	J.142	J.105	105	XVII-XIX	Prof. Corazzini Francesco Lazzerini
165	J.143	J.142	142	XVII	
166	J.144			XIV <sup>2</sup> -XV <sup>1</sup> CODEX	Ospedale di San Bartolomeo
167	J.145		146		
168	J.146			XIV p.q. CODEX	Convento di Sant'Agostino
169	J.147/I			1684	Fam. Pichi-Graziani
170	J.147/II			XVII	
171	J.148			XVIII	
172	J.149/I			XVIII <sup>1</sup>	
173	J.149/II			XVIII <sup>1</sup>	
174	J.150			XVIII	
175	J.151/I				Marco Collacchioni
	J.151/II			stampa	Marco Collacchioni
176	J.151/III				Marco Collacchioni
177	J.152			XVII ex.	Compagnia di Santa Maria del Soccorso
178	J.153			1765-1872	Fam. Muglioni
179	J.154			XVII metà	U.T. Fam. Taglieschi
180	J.155			XVII metà	Fam. Taglieschi
181	J.156			XVII metà	Fam. Taglieschi
182	J.157			1641	Fam. Taglieschi
183	J.158			1652	Fam. Taglieschi
184	J.159			1626	Fam. Taglieschi
185	J.160			XVII metà	U.T. Fam. Taglieschi
186	J.161			XVII metà	Fam. Taglieschi

187	J.162			1652	Fam. Taglieschi
188	J.163			XIX <sup>I</sup>	U.T. Fam. Taglieschi
189	J.164			1742	
44	J.165*			1820	Edoardo Bertoli
162	J.166**	J.139	139	1840	
190	J. 167			XIX-XX	Giovanni Felice Pichi
191	J.168			XX	
192	J.169			1793	
193	J.181	J.181		XVI <sup>I</sup> CODEX	
194	J.182	J.182		XVI <sup>I</sup> CODEX	
	J.183	J.183		stampa	
	J.184	J.184		stampa	
195	J.185	J.185		XVI <sup>I</sup>	
196	J.186	J.186		XVI <sup>I</sup>	
197	J.187	J.187		XIII t.q. CODEX	
198	J.188	J.188		XVI <sup>I</sup> CODEX	
199	J.189	J.189		XV ex. CODEX	
	J.190	J.190		stampa	
	J.191	J.191		stampa	
	J.192	J.192		stampa	

\* Già ms. J.42bis.

\*\* Già ms. J.140bis.